

Viaggiare con la SCUOLA DEL VIAGGIO

È LA PRIMA SCUOLA DEDICATA AL VIAGGIO. PROPONE **LABORATORI DI SCRITTURA, FOTOGRAFIA E CARNET DI VIAGGIO**. PER IMPARARE A **OSSERVARE, CAPIRE, SENTIRE E RACCONTARE**. NELLE SUE EPOCHES DI MAGGIOR SVILUPPO E DI APERTURA AL NUOVO E AL DIVERSO, LA NOSTRA CIVILTÀ HA SEMPRE RICERCATO E PRATICATO CON COMPETENZA E PASSIONE UN'ARTE DEL VIAGGIO, INTESA NON COME UNA SERIE DI PRECETTI E REGOLE PROTETTIVE DA APPLICARE MECCANICAMENTE, MA COME UNA **RIFLESSIONE D'APERTURA**, NUTRITA DELL'ESPERIENZA PROPRIA E ALTRUI, INTORNO ALLE FORME E AI MODI DEL **PERCORSO DAL CONSUETO VERSO L'ALTRO E L'ALTROVE, VERSO L'IGNOTO**, SULLE TRACCE DI **GILGAMESH E ULISSE, MARCO POLO E IBN BATTUTA, DON CHISCIOTTE E PHILEAS FOGG**. LA SCUOLA DEL VIAGGIO RIPROPONE IN CHIAVE ATTUALE QUESTA TRADIZIONE, INVITANDO AD UNA RIFLESSIONE SULL'ARTE DI VIAGGIARE, A SPERIMENTARE VIAGGI NEI LUOGHI DELLA **GEOGRAFIA E DELLA MENTE**, ATTRAVERSO I CINQUE SENSI E LE PAGINE DEI LIBRI, IN COMPAGNIA DI ALCUNI TRA I MAGGIORI ESPERTI E SCRITTORI DI VIAGGIO ITALIANI E STRANIERI. LA SCUOLA DEL VIAGGIO HA CURATO LA PREFAZIONE DELLE NUOVE **GUIDE ROUTARD** IDEANDO UN **DECALOGO** PER VIAGGIARE E PER FOTOGRAFARE

Dieci idee per scrivere il vostro viaggio... .. e dieci per fotografare

1. Anche le esperienze più intense svaniscono dalla memoria se non le fermiamo subito. E dunque prendete appunti già in viaggio, senza paura di perdere qualche ora per le visite.
2. Immaginate di scrivere per un certo giornale, per esempio di raccontare nome destinazione per il quotidiano che leggete abitualmente. Vi aiuterà a mantenere uno stile omogeneo e un punto di vista per scegliere cosa raccontare e cosa no.
3. Siate brevi e non cercate di raccontare tutto: c'è già la guida per questo! Scrivete solo quello che vi ha colpito e che vi ha davvero interessato: un dialogo, un imprevisto, un'opera d'arte...
4. Niente vanità: cercate piuttosto di mettervi nei panni del lettore, di raccontare qualcosa che potrebbe interessare chi vi legge. È a lui che vi rivolgete, è lui che dovete coinvolgere, è lui che si deve emozionare alle vostre parole.
5. Di regola raccontate in terza persona, come se prestaste i vostri occhi agli altri. Usate la prima persona solo se quel che raccontate vi ha coinvolto personalmente, per esempio un incontro.
6. Un buon attacco e una buona chiusa fanno la differenza: iniziate e concludete il vostro scritto in modo vivace.
7. Siate precisi. Non scrivete "rosso" e basta: che rosso è, quello dei capelli degli Irlandesi?
8. I particolari rendono piacevole uno scritto: un colore, un gesto, una frase colta al volo valgono più di molte considerazioni generiche. Cercate nomi, volti, voci, parole.
9. Evitate i termini abusati: panorama mozzafiato, incantevole, delizioso, intrico di viuzze, castello arroccato, mare cristallino, piazzetta appartata...
10. La riscrittura di una frase la rende quasi sempre migliore: non abbiate paura di ritoccare i vostri testi! Eliminate soprattutto gli aggettivi inutili.
1. Non avete bisogno di macchine costose e complicate, se non siete fotografi esperti. Se la luce e il soggetto sono quelli giusti, anche un telefonino può bastare per fare una bella foto.
2. Cercate la luce migliore, di solito al mattino presto o verso il tramonto.
3. Evitate gli scatti banali o troppo usuali. Per esempio non fotografate quel che potete trovare già sulle cartoline: che senso ha?
4. Lasciate emergere la vostra personalità. Fotografate soltanto quello che vi ha incuriosito ed emozionato, magari sviluppando un progetto, un tema e tralasciando il resto.
5. Niente pilota automatico. Fate una fotografia come se dipingeste un quadro: curate il taglio, la luce, il soggetto. Prendetevi tempo, cercate soprattutto di creare un'inquadratura interessante, di guardare le cose e le persone in modo originale.
6. Considerate tutto quello che entrerà nella vostra foto e quello che volete lasciare fuori. Cosa c'è sullo sfondo? Vi piace?
7. Le foto senza persone sono tristi! La presenza di compagni di viaggio o gente del posto le renderà invece più interessanti e animate. Naturalmente prima di fotografare degli sconosciuti da vicino chiedetegli il permesso: sarà anche l'occasione per fare quattro chiacchiere.
8. Non accontentatevi mai di ciò che vedete nel mirino la prima volta. Muovetevi, cambiate posizione, salite su una panchina, stendetevi per terra...
9. I dettagli! I dettagli! Sono tutto per la fotografia. Le mani di chi prega, un cappello, una scritta sul muro...
10. Anche se avete una macchina digitale scattate poche foto, dopo averle ben pensate. Scartate senza pietà, tenete solo le migliori, date loro un titolo, stampatele e incollatele sul vostro taccuino. È inutile tornare da un viaggio con le memorie digitali piene di centinaia di foto che non riguarderete mai più!

RACCONTARE CON LO SMARTPHONE di CLAUDIO VISENTIN

Lo smartphone, soprattutto nella versione iPhone, ha ormai scalzato il tradizionale telefonino. Secondo il "Global Trends Report 2010" entro il 2014 in Europa la penetrazione degli smartphone giungerà al 92% del mercato e a quel punto accederemo a Internet più dai telefonini che dai computer. In realtà è il telefonino che si è trasformato in un piccolo computer, magari un po' scomodo da usare per le dimensioni dello schermo, ma dotato di molte funzioni concentrate in un formato ridotto: una macchina fotografica, una videocamera, un registratore di suoni, un bloc notes.

Dal momento che lo smartphone ci segue ovunque, era inevitabile che prima o poi qualcuno pensasse di utilizzarlo per raccontare il proprio viaggio. Per esempio il fotografo Stefano Pesarelli (www.stefanopesarelli.com), che dal 2004 viaggia e fa viaggiare in Africa con il suo vecchio camion militare attrezzato per spedizioni con campi tendati (www.africawildtruck.com), ha proposto il suo progetto Africa through iPhone: una raccolta di immagini di Malawi, Zambia, Mozambico, Tanzania e Kenya catturate con un iPhone. Peraltro è più nuovo il tema scelto che l'idea in sé, dal momento che già molti stanno sperimentando questa forma di fotografia (per esempio www.flickr.com/groups/iphonereportage/), anche con apposite

applicazioni che creano effetti vintage (come l'effetto polaroid nelle foto di Pesarelli). Naturalmente lo smartphone non permette di scattare foto ad alta risoluzione e dunque per pubblicare su di una rivista per esempio occorre ancora usare una macchina fotografica professionale. Ma da un lato la risoluzione dei cellulari è sempre maggiore (e già ora comunque è pari a quella che ha permesso a grandi fotografi del passato di realizzare capolavori), dall'altro il racconto del viaggio attraverso lo smartphone è per sua natura diverso da quello tradizionale.

Muovendosi con uno smartphone si può raccontare storie più da vicino, perché consente di entrare in una scena in punta di piedi, di scattare quasi senza essere visti: nessuno vi noterà se tenete in mano un cellulare. Le immagini prodotte con lo smartphone poi non sono destinate alla carta patinata delle riviste, ma piuttosto alle pagine virtuali di Facebook o alle gallery dei siti web, attraverso la connessione alla rete. Già ora il Wi-Fi è disponibile quasi ovunque, anche in Africa, dove a volte si è partiti direttamente dalla telefonia mobile e da Internet senza aver mai avuto i telefoni tradizionali. La connettività cambia il racconto del viaggio perché consente a una comunità virtuale di condividere l'esperienza nel momento stesso in cui

AFRICA THROUGH iPhone

progetto fotografico di **STEFANO PESARELLI**



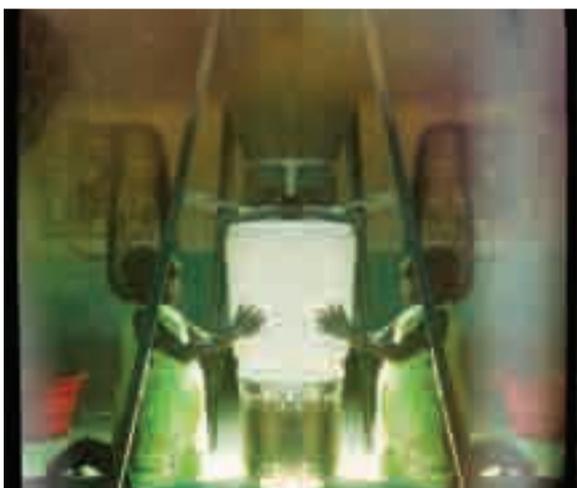
9 OTTOBRE 2010 (TANZANIA)
MAURUS MICHAEL MALIKITA È UN ARTISTA TINGATINGA E LE SUE AFFOLLATE OPERE SONO STATE ESPOSTE IN TUTTO IL MONDO.



27 MAGGIO 2010 CHITPI LILONGWE (MALAWI)
IL SORRISO E LA SORPRESA NEL VEDERE L'IPHONE DANNO INIZIO A QUESTO LUNGO VIAGGIO FOTOGRAFICO.



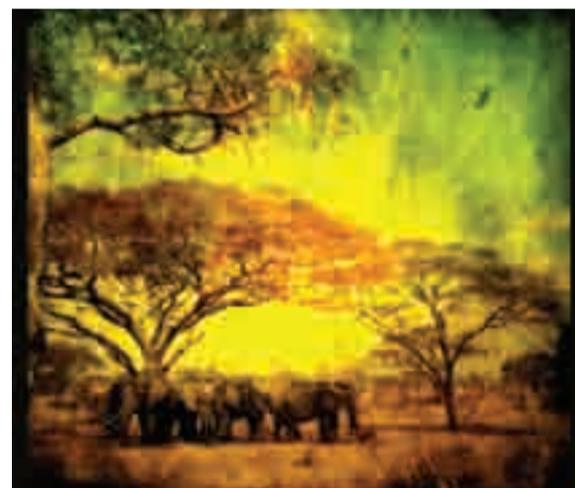
17 DICEMBRE 2010 (MALAWI) AFRICAN VILLAGE.
SENZA ELETTRICITÀ, SENZA ACQUA, SENZA AUTO, SENZA STRESS, SENZA... CON LA LUCE DEL SOLE E DELLA LUNA, CON L'ACQUA DEL FIUME, CON LA BICICLETTA, CON CALMA, CON...



10 GIUGNO 2010 LILONGWE (MALAWI)
ANNETTE "PREGA" CHE LA MACINA CREI LA FARINA. SI È ALZATA PRESTO STAMATTINA, HA ATTRAVERSATO I CAMPI CON LA MAMMA PER ARRIVARE ALLA MACINA E RITORNARE CON LA FARINA.



6 GIUGNO 2010 CHITPI LILONGWE (MALAWI)
È DOMENICA: NEL VILLAGGIO SI PREPARA IL PRANZO E I BAMBINI PESTANO CON IL MORTAIO LE ARACHIDI, PIETANZA TRADIZIONALE DEL MALAWI.



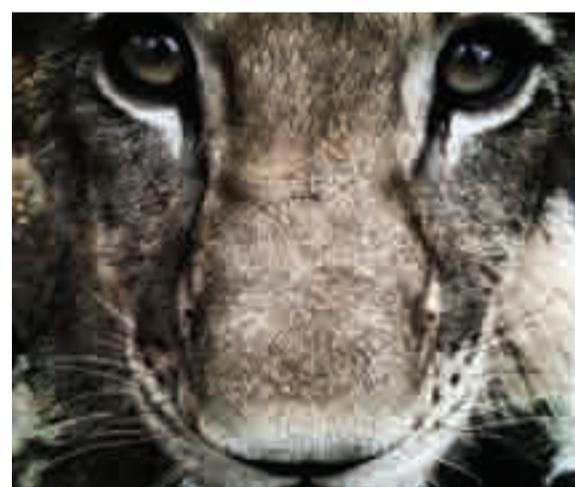
FEBBRAIO 2011 (ZAMBIA)
ELEFANTI.



18 GIUGNO 2010 LILONGWE (MALAWI)
LA BICICLETTA, IMPORTATA DALL'INDIA E ASSEMBLATA IN PICCOLE BOTTEGHE ARTIGIANALI, È IL MEZZO DI TRASPORTO PIÙ DIFFUSO DEL CONTINENTE... ANCHE PER LA LEGNA.



22 LUGLIO 2010 MBEYA (TANZANIA)
IN UN MERCATO DELLA TANZANIA LO STUPORE NEGLI OCCHI DELLE "MAME" AFRICANE QUANDO GLI ACIDI SVILUPPANO LA POLAROID.



29 GIUGNO 2010 LILONGWE (MALAWI)
MORAN HA SETTE MESI E FA PARTE DI UN PROGETTO DI CONSERVAZIONE DEL LEONE BIANCO, UNA RARA MUTAZIONE DELLA SPECIE.

questa avviene. I contatti su Facebook o Twitter possono commentare immagini e testi, farli circolare a loro volta, suggerire in tempo reale i passi successivi. Può generarsi facilmente un effetto a cascata: se avete un migliaio di amici su Facebook e questi condividono il racconto di viaggio con altrettanti contatti, si arriva rapidamente al pubblico di un noto settimanale di viaggi specializzato. Anche il racconto di viaggio prende forme nuove: non più poche fotografie di grande impatto, ma una serie di numerose istantanee che raccontano momenti diversi, anche quotidiani: scorci urbani, volti, incontri...

Fin qui siamo ancora nel noto o quasi. Ma il racconto del viaggio attraverso lo smartphone potrebbe spingersi molto più in là, utilizzando oltre alla fotografia (che dopo tutto era disponibile sui cellulari già prima degli smartphone) anche le altre risorse: la possibilità di scrivere brevi testi, di girare corti video e di registrare dei suoni. A seconda delle circostanze il viaggiatore potrà scegliere la forma di registrazione dell'esperienza più adatta: fotograferà il viso di una ragazza, registrerà il coro di una chiesa o il grido di un venditore di giornali per strada, filmerà una partita a pallone improvvisata in un cortile, scriverà magari una breve poesia davanti a un tramonto. I ragazzini di sedici anni che con lo smartphone ci sono nati lo fanno

già quasi senza pensare, per gli altri può essere un apprendistato faticoso ma appassionante. C'è poi una differenza di fondo: se in alcuni casi lo smartphone basta per raccontare il nostro viaggio alla comunità virtuale nella quale nuotiamo come un pesce nell'acqua, in altri momenti lo utilizzeremo invece come un blocco per gli schizzi, per provare l'efficacia di una inquadratura o per testare l'interesse suscitato da un certo argomento, sapendo che poi eventualmente realizzeremo il prodotto finale con degli strumenti professionali.

Di certo è sorprendente pensare come queste potenzialità siano ora sfruttate solo in minima parte, quanto siano banali e convenzionali molti racconti di viaggio che vediamo scorrere quotidianamente. Ma in fondo è anche comprensibile. I nuovi strumenti tecnologici, con tutte le loro meravigliose opportunità, non possono certo sostituirsi all'intelligenza e alla sensibilità del viaggiatore. Solo un'educazione dello sguardo a cogliere la bellezza, la complessità e la varietà del mondo consente di cogliere il filo rosso invisibile che sta dietro alle cose: ed è quello che alla fine conta. Anche nell'era dello smartphone c'è molto da dire per i viaggiatori contemporanei.